



Allevamento del Cane da pastore di Brie
"Fontanagemella" La Capanna -
Valmozzola Parma - Italy
Tel. 0525-68309/039-2303570
Cell. 348-2314946

ORIGINE DELLA RAZZA

In Francia il Briard è la prima razza nazionale e, dopo il pastore tedesco, la prima di tutte le razze. Ha assunto il suo nome dalla Brie, un'antica regione della Francia sita tra i fiumi Senna e Marna, ma la sua presenza è molto diffusa, praticamente in tutto il territorio nazionale.

ORIGINE

Di questo cane, così come lo conosciamo oggi, abbiamo notizie sin dal secolo XIII, quando un monaco cistercense chiamato Alberico de las Tres Fuentes lo citò nella sua Cronaca Universale.

Cane innegabilmente antico, è cambiato solo nel suo aspetto esteriore, mentre il suo affetto per gli uomini, specialmente per i bambini, e la sua intelligenza sono rimasti invariati nel tempo. Prima della distinzione che Pierre Mégnin fece nel 1863, stabilendo le differenze fra Beauceron e Briard, le due razze avevano molti aspetti comuni.

Comunque la tendenza a separare le razze era iniziata nel 1809 quando si era già cominciato a chiamare il Briard con il nome che ha ancora oggi. Ma sino al 1866 il cane da pastore di Brie non era stato presentato in nessuna esposizione ed a quei tempi era più rozzo degli attuali esemplari.

Sulle sue origini ci sono varie teorie. Alcuni sostengono che discenda da una razza da pastore orientale introdotta in Europa ed incrociata poi con qualche razza locale già esistente, come ad esempio il Barbet. Per altri, è evidente la sua parentela con il Gos d'Atura Català (il cane da pastore catalano), con il Cão da Serra de Aires del Portogallo e con i cani da pastore polacchi, e ancora una più lontana parentela con il Bearded Collie e il Bobtail della Gran Bretagna e con il cane da pastore olandese Shapendoes e non ultimo il Pastore Bergamasco. Una caratteristica storica, forse con caratteristiche di leggenda ma che possiede indubbiamente agganci con la realtà perché si riferisce alla nota fedeltà di questo cane, ci narra un aneddoto curioso sull'assassinio di Aubry Montdidier, avvenuto nel 1371. Si racconta che l'intelligente animale che aveva assistito alla scena abbia riconosciuto poi l'assassino e, alla presenza di Carlo IV, lo abbia obbligato a confessare il suo crimine, attaccandolo furiosamente.

Secondo alcuni, anzi, il suo nome potrebbe derivare da quello di Aubry: cane "d'Aubry", appunto, diventato poi cane "de Brie".

La sua storia è ricca di simili aneddoti, a testimonianza della nobiltà e del disinteressato attaccamento di questa razza all'uomo.

Questo aspetto così positivo del suo comportamento, nonché la rapidità dei suoi riflessi, la sua giocosità e infine la capacità di coordinare il suo movimento con quello del gregge, hanno fatto di lui un ausiliario prezioso.

Ma l'impiego di questo animale così nobile non si limita solamente alla conduzione delle greggi, poichè i rappresentanti di questa razza possono svolgere anche mansioni di guardia, di difesa, di guida per i ciechi oltre ad essere utilizzabili per la Protezione Civile.

DIFFUSIONE

Ovviamente la maggior diffusione e concentrazione del Briard si registra in Francia, dove l'alto livello della selezione ha portato la razza ai primi posti nelle preferenze del pubblico, influenzando anche l'allevamento al di fuori dei confini del paese.

Questo grande impulso è stato dato in questi ultimi anni dall'Association du Berger de Brie che, negli accaniti campionati annuali, riservati unicamente alla razza, è riuscita a schierare un grandissimo numero di animali ed a selezionare soggetti che, dovendo forzatamente dimostrarsi validi riproduttori, sono tenuti ad essere esenti da displasia come anche da atrofia della retina.

Infatti, alla NATIONALE d'ELEVAGE organizzata dal club, partecipano annualmente esemplari da tutta Europa (e non solo), per accertare che le loro caratteristiche corrispondano all'ideale dello standard, secondo le direttive dell'associazione.

Si tratta di un'importante occasione che consente ai giudici, agli allevatori e ai genisti di rilevare quanto sia utile per la selezione trovare nuove linee di sangue della razza.

ITALIA

Nella prima metà di questo secolo, vennero importati nel nostro Paese alcuni esemplari. Nel libro di Giuseppe Couplet "Il cane da guardia, da difesa e poliziotto" (Milano, Ulrico Hoepli editore, 1939) è pubblicata la foto del Pastore della Brie, Ras Oliè di proprietà del milanese Nino Lazzarini.

Dopo l'ultimo conflitto mondiale, iniziano le prime iscrizioni al Libro Origine Italiano tanto di esemplari importati quanto di cucciolate qui prodotte.

L'allevamento si intensifica, quindi, a partire dagli inizi degli anni '70, sia pure entro limiti quantitativamente modesti. Alle soglie degli anni '80 si stabilizza su una sessantina di esemplari all'anno e risulta più che triplicato rispetto ai primi anni.

Successivamente, si verifica un ulteriore, progressivo incremento, in concomitanza con la creazione dell'associazione specializzata.

Il Club Briards & Amici, fondato nel luglio 1981 e ufficialmente riconosciuto dall'ENCI, svolge attività diretta a favorire la salvaguardia e lo sviluppo della razza.

Particolare impegno del club è, da sempre, rivolto a far conoscere agli amatori del Briard, ai giudici delle prove di lavoro e agli addestratori, il carattere della razza, le tecniche più appropriate per il suo addestramento, nonché le sue varie possibili utilizzazioni.

Ciò avviene anche mediante l'organizzazione di corsi teorico-pratici di educazione.

Questa attività ha favorito la conoscenza della razza da parte di un sempre maggior numero di cinofili che si dedicano all'addestramento di diversi soggetti, in modo particolare per la Protezione Civile dove hanno ottenuto ottimi risultati.

Nel corso di cinque anni le iscrizioni al Libro Origine Italiano sono passate dai 78 soggetti del 1981 ai 129 del 1985. Anche nelle esposizioni di bellezza l'incremento delle presenze è stato notevole: dalle oltre 160 del 1981 alle 370 del 1985.

Ormai i soggetti di allevamento italiano, proclamati "campioni di bellezza" e, quel che più importa, "campioni riproduttori" costituiscono praticamente la maggioranza rispetto agli esemplari importati dalla Francia.

Volendo dare un giudizio sullo stato della razza, si può dire, attraverso una rapida analisi dei soggetti presentati in esposizione e nei raduni di allevamento, che appare evidente un livello caratteriale soddisfacente se non addirittura buono, mentre dal punto di vista morfologico, pur essendo presenti molti soggetti di altissimo spicco (con un miglioramento di quella caratteristica comune a moltissimi BRIARD relativa al vaccinismo degli arti posteriori) si hanno anche numerosissimi soggetti di scarsa tipicità riferito soprattutto a qualità e colore del mantello, doti queste della massima rilevanza.